

Assisi Alcune delle città in lizza chiamate attorno a un tavolo dal sindaco Ricci

Tra identità e innovazione

Le candidature a capitale europea della cultura 2019

Anna Lia Sabelli Fioretti

ASSISI - Dovrà essere una competizione non solo leale ma anche gentile. Niente guerre intestine né colpi bassi e neppure una corsa al massacro per riuscire a prevalere su tutte le altre candidate (al momento sono 17 ma il numero sembra essere destinato a crescere) per conquistare il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019. Ieri alcune di loro (Ravenna, Urbino, Matera e Perugia-Assisi) si sono sedute intorno ad un tavolo per discuterne chiamate ad un incontro dal sindaco Ricci all'intero Salone Mondiale del Turismo - città e siti dell'Unesco che si è concluso ieri a Palazzo Vallemani. Almeno sulla carta la corsa sembra essere all'insegna della correttezza, dell'interesse del Paese, insomma del "vogliamo bene, prevalga il migliore". E' chiaro che nel corso dell'incontro si è parlato unicamente dei massimi sistemi,



Il sindaco Ricci

Le città candidate al momento sono 17 ma il numero sembra essere destinato a crescere

nessuno ha scoperto le proprie carte, e se gli assi già ci sono, ma forse è ancora troppo presto, non sono stati di certo calati. Ma scaldava il cuore anche il solo sentir parlare di "competizione collaborativa" (Brigantino di Matera) in grado di migliorare i rapporti tra i comuni e non a disprezzare l'altro e di buoni propositi come quello di costruire una rete tra le città in lizza "e se non saremo stati scelti

aiuteremo le altre candidate" (Cernicchi di Perugia).

Claudio Ricci, padrone di casa ma anche presidente dei siti Unesco italiani, ha tessuto le lodi di ogni città rappresentata ed ha ricordato che lo spirito guida della competizione dovrà essere la messa a punto di progetti e di modelli che indipendentemente dalla selezione saranno poi utili sia alle città stesse ("magari sarebbe bello

provare a realizzarli ugualmente") sia perché prevedono delle belle iniziative di avvicinamento.

Insomma questa corsa alla candidatura farà bene soprattutto alla cultura e ai cittadini. Sarà solo una a prevalere, ad aggiudicarsi il milione di euro stanziato dall'Unione Europea (una piccola somma che ne attiverà altre ben più corpose), ma diventerà un'occasione preziosa per il Paese per riportare alla ribalta l'annosa questione dello sviluppo culturale che è strettamente connesso con quello economico.

Presente all'incontro anche Svetlana Lomeva, coordinatrice di Sofia 2019, una delle città candidate per la Bulgaria, nazione in tandem con l'Italia. Alberto Cassani, coordinatore di Ravenna 2019, è stato forse il più concreto: hanno già costituito un comitato promotore e nel 2010 ha preso vita un gruppo di lavoro di 9 operatori culturali.